

secondo voi

Il «non voto» dal Nordest alla Sicilia

di Gianni Santamaria

◆ Quante acrobazie verbali nel fronte referendario

La prima acrobazia verbale è nel titolo: «Fecondazione assistita», cioè quella naturale aiutata dalla medicina, mentre invece è «prodotta» in laboratorio, cioè è «artificiale», e così andrebbe chiamata. La seconda acrobazia è quella del radicale Capezzano, che ha affermato essere l'embrione «una vita umana, ma non ancora una persona», senza dire quando lo diventa né che differenza c'è tra le due definizioni. La terza acrobazia l'ha scritta il professor Sartori sul Corriere: «L'embrione è vita, ma solo vita animale e non ancora vita umana, perché gli manca l'autoconsapevolezza». Provate a dire a una madre che aspetta un figlio che quello che ha in pancia è una vita animale: vi darà un ceffone! Nemmeno il neonato ha ancora autoconsapevolezza e quindi non è una vita umana, ma perché allora si punisce la madre che lo abbandona nel cassonetto della spazzatura? La cosa migliore a questo punto è non andare a votare questi referendum, non tanto perché ce lo dice la Chiesa quanto perché si basano su acrobazie verbali e non su scienza e ragione. Anche se questo non piace alla Bonino, che pretende si vada a votare anche se per il no, perché sa che saranno i nostri voti, sia pure negativi, a far raggiungere il necessario quorum del 50% + 1 stabilito dalla Costituzione.

Antonio Marzotto Caotorta, Milano

◆ La rimozione del padre scacco per l'eterologa

Mi ha colpito Claudio Risé, noto psicanalista, il quale parlando a un gruppo di studenti, insegnanti e genitori del Liceo Berchet di Milano, ha affermato che in questa vicenda della fecondazione si gioca una questione decisiva per il futuro dei giovani. Sono del tutto d'accordo. Infatti che si voglia eliminare fisicamente il padre attraverso forme di fecondazione eterologa è l'ultimo passo di un processo secondo il quale la crescita di una persona è un puro meccanismo evolutivo. La realtà invece dimostra un'altra cosa: che senza padre c'è sempre più fragilità e smarrimento.

Gianni Mereghetti

Abbiategrosso

info

Lettere, interventi, riflessioni, proposte, giudizi - purché ben argomentati, e sempre nel rispetto delle opinioni altrui - possono essere inviati per posta elettronica (vita@avvenire.it) o fax (02.6780483). La redazione si assume la responsabilità di scelte e tagli, quando necessari.

l'impegno

box Tutti i numeri per il contatto

Volete mettervi in contatto con il Comitato Scienza & Vita o conoscerne meglio l'impegno? All'indirizzo Internet www.comitatoscienzaevita.it ci sono tutte le indicazioni utili. Ci si può anche rivolgere al Comitato nazionale che ha sede in Lungotevere dei Vallati 10, 00186 Roma, tel: 06.6819.2554; fax: 06.6819.5205; comitato@comitatoscienzaevita.it.

Nove regioni hanno dato vita a comitati "figli" del Comitato Scienza&Vita:

Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Piemonte, Lombardia, Liguria, Abruzzo, Calabria, Sicilia. A livello locale, medici, docenti universitari, direttori di ospedali, imprenditori, parlamentari e rappresentanti di associazioni, sport e cultura si stanno impegnando sempre di più. E ci raccontano come e perché

Anche nell'Italia dei mille campanili, iniziano ad attecchire le idee del Comitato "Scienza & vita". Naturalmente attraverso la nascita, già avvenuta o in via di definizione, di articolazioni del comitato nazionale. Sono finora nove le regioni che hanno dato vita a comitati regionali, in contatto col centro nazionale che ha sede a Roma: Abruzzo, Calabria, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Piemonte, Sicilia, Trentino-Alto Adige. Ma cosa succede a livello locale? Con quali fisionomie stanno sorgendo i comitati, chi li compone, con quale atteggiamento affrontano l'appuntamento referendario del 12 giugno? È un anno che stiamo battendo capillarmente il territorio per spiegare che questa legge è la migliore che sia stata possibile ottenere dalla politica. Così facendo abbiamo potuto

controbattere in maniera efficace tutti gli imbrogli che ci vengono propinati. Questo è un impegno che ci coinvolge in prima persona come donne». Tiziana Marchetti, vicepresidente del Comitato "Scienza & vita" padovano e presidente regionale del Forum delle associazioni familiari in rappresentanza del Centro italiano femminile (Cif), promette che questa informazione a tappeto, iniziata in tre quarti della provincia di Padova con l'ausilio della professoressa Franca De Lazzari, continuerà. E come se continuerà, visto che ieri è stato firmato lo statuto di "Scienza & vita" locale. Presidente del sodalizio è Daria Minucci, primario di Ginecologia. Sono una ventina finora le realtà laicali che hanno aderito e che si impegneranno in una zona molto vasta com'è questa porzione del Nordest.

Il 14 aprile è nato il Comitato provinciale di Brescia, che "raccolge una ricca eredità di informazione e sensibilizzazione messa in campo dal 2004 con 80 tra convegni, incontri in parrocchie, scuole e università, e la presenza sui media locali", spiega Massimo Gandolfini, uno dei promotori, primario neurochirurgo all'ospedale "Poliambulanza" e impegnato nella ricerca sulla cura delle patologie neurodegenerative

con cellule staminali da adulto. "Hanno già aderito personalità di rilievo: medici, docenti universitari, direttori di ospedali, imprenditori, parlamentari e rappresentanti di associazioni, sport e cultura", dice Luciano Eusebi, ordinario di Diritto penale e membro del Comitato nazionale di Bioetica. A breve il Comitato si strutturerà, "così da coordinare le molte iniziative in cantiere - già una trentina - e promuoverne di proprie", conclude Nino Sutura, presidente provinciale del Forum delle Associazioni familiari.

Una strategia fatta di gradualità viene suggerita dal presidente del Comitato di Pistoia, l'avvocato Giuseppe Totano, presidente nazionale emerito della Federazione delle scuole materne (Fism), nonché a capo dei giuristi cattolici nella città toscana. «Innanzitutto dobbiamo dire che non c'è da vergognarsi a non andare a votare, perché i referendum sono un'altra cosa rispetto alle elezioni politiche. Poi andrà ricordato, soprattutto in una zona come questa molto connotata politicamente, che in passato altre realtà partitiche hanno dato indicazioni simili. Così facendo si alza la motivazione a essere informati e consapevoli, e qui entrano in campo gli esperti, i medici». Su loro si è concentrata l'attenzione del Comitato, sorto su iniziativa di una decina di realtà locali, tra le quali il Centro per la famiglia Sant'Anna, un'istituzione in città. Tra le personalità coinvolte: un primario di Chirurgia e un professore di Diritto costituzionale a Firenze.

«Due sono gli atteggiamenti sui quali puntare: evitare lo scontro ideologico, perché siamo convinti della forza delle

COMITATO PER LA LEGGE 40
SCIENZA & VITA
ALLEATI PER IL FUTURO DELL'UOMO

nostre ragioni; e poi la conduzione di una campagna puntuale che le spieghi, in modo che non si possa attaccare alla nostra posizione, come si tenta di fare, l'etichetta di "conservatrice". A parlare è il medico Siriano Cordoni, coordinatore del gruppo operativo che il 12 aprile ha dato vita al Comitato "Scienza & vita" di Teramo. Finora sono una trentina i componenti, in rappresentanza di una quindicina di associazioni. Rappresentato è anche il locale ateneo, nel quale è in corso un'opera di dialogo con le varie realtà accademiche. A fianco del Comitato è stato poi creato uno staff scientifico. «Tra le prime iniziative ci sarà una serie di incontri per formare adeguatamente chi andrà a svolgere attività di divulgazione», spiega Cordoni. Nel capoluogo abruzzese il 12 maggio parlerà anche uno dei quattro membri della segreteria esecutiva nazionale, Antonio Maria Baggio.

Ad Altamura - 60mila abitanti in provincia di Bari - a riunirsi sono state molte associazioni. Gli aderenti sono finora una cinquantina, tra cui medici, avvocati, operatori nel sociale. «Sono fiducioso sul fatto che le

nostre fila si ingrosseranno - dice il ginecologo Alessandro Mastroilli, che opera in città e ha assunto la presidenza -. Anche perché noto un certo consenso nella cittadinanza e penso che l'astensione qui sarà diffusa. Certo, aumentare di numero è anche una necessità, visto che il lavoro viene portato avanti nei ritagli di tempo e su base del tutto volontaria». Il campo di azione è assai vasto: «Contiamo di diffondere le nostre idee in parrocchie, gruppi giovanili, scuole e anche nella caserma locale che ospita un intero reggimento», conclude Mastroilli.

Una sottolineatura sul fatto che «le associazioni che si impegnano contro il referendum non si svegliano ora» viene da Cirino Bongiovanni, che si occupa del Sindacato delle famiglie Sides e funge da coordinatore di "Scienza & vita" a Catania. «Queste realtà - riprende - sono da sempre impegnate nel dire che la vita è un dono, ma si spendono anche per far sì che poi ci siano condizioni perché la vita sia accolta e sostenuta nelle famiglie. Un aspetto essenziale qui in Sicilia, dove c'è mancanza di lavoro. Risultano quindi essenziali le adozioni, l'aiuto per mezzo del banco alimentare a chi non ce la fa, la consulenza fiscale...». Insomma, c'è un prima della nascita e un dopo che sono in una continuità inscindibile.

Anche nel capoluogo etneo oltre all'associazionismo cattolico e laico l'attività coinvolge l'ateneo locale, grazie alla presenza di alcuni docenti come Giovanni De Rosa, della facoltà di Giurisprudenza. Saranno organizzati incontri pubblici, ma a Catania è al momento ancora campagna elettorale perché il 15-16 maggio sarà eletto il sindaco e in ballo c'è anche il referendum sullo statuto regionale. «L'unica cosa che mi preoccupa è che non passi l'informazione. In questo occorre un'azione capillare, evitando dibattiti dove ognuno sale in cattedra ma poi non spiega con sufficiente chiarezza».

box

Scienza & Vita: ecco come creare un comitato locale

Per far sorgere a livello regionale, provinciale o comunale un nucleo locale di "Scienza & vita" è sufficiente che un primo gruppo di persone decida di costituirsi in Comitato locale e comunichi tale volontà alla sede centrale di Roma (Lungotevere dei Vallati 10, tel. 06/68192554) con l'indicazione di un coordinatore. La partecipazione è aperta anche a chi non ha potuto partecipare al primo patto associativo e va configurata in maniera simile a quella che ha portato alla nascita del Comitato nazionale: cioè con l'autoconvocazione di personalità del mondo scientifico, culturale, professionale, politico e associativo. Raccomandata la presenza, data la materia del referendum, di scienziati, medici e giuristi. Il Comitato nazionale suggerisce anche il coinvolgimento non credenti e rappresentanti di altre religioni, visto che la difesa della vita va oltre le barriere di tipo ideologico o confessionale.

Mio figlio Carlo, che la scienza aveva condannato

di Bakhita Leone

Metà giugno 2003: alla ecografia morfologica (cioè al 4° mese di gravidanza) la ginecologa vede pochissimo liquido amniotico e mi rinvia a una visita più approfondita presso un altro ospedale più specializzato, nel frattempo mi ricovera in ospedale e dopo esami di routine ci comunicano che non c'è rottura del sacco e quindi la situazione è più complessa di quanto pensato: perché non c'è più liquido. Il bimbo, dicono i medici, potrebbe avere problemi renali, oppure gravi e complesse anomalie genetiche, il pochissimo liquido impedirebbe comunque il regolare sviluppo in utero determinando rachitismo e scarso sviluppo polmonare permanente, con rischio anche per la vita stessa.

Insomma, secondo loro le strade da percorrere sono solo due: lasciare che la gravidanza prosegua così com'è, con tutti i suoi limiti e le sue difficoltà, condannando quindi il piccolo a una crescita difficilissima se non addirittura a morte certa, oppure intervenire con una "amnioinfusione", in questo modo si inserirebbe in utero una certa quantità di soluzione fisiologica che andrebbe a reintegrare in parte il liquido mancante

con tutti i rischi però connessi e tra i più gravi ovviamente infezioni o contrazioni con inizio del travaglio e la morte del bimbo che all'epoca non era in grado di sopravvivere, essendo solo alla 19ª settimana. Mio marito e io cadiamo in un baratro infinito, il dubbio è tremendo: lasciare che le cose facciano il loro corso naturale o intervenire?

I medici di una famosissima e superspecializzata clinica milanese ci consigliano di lasciare correre, ci dicono che praticamente tutte le gravidanze di questo tipo si concludono con aborto spontaneo, e aggiungono che vista la qualità di vita che lo attende, per il nostro bimbo, sarebbe meglio così. È legittimo allora tentare con l'amnioinfusione, che dà sì una possibilità di vita ma ti fa correre il rischio di dare alla luce un bimbo che la natura avrebbe soppresso? Che ti espone a uno sviluppo ritardato, al rachitismo, a gravi malformazioni e disfunzioni genetiche, e che addirittura può essa stessa provocare l'aborto? La nostra ginecologa ci segue con affetto e ci consiglia di parlare, qualunque sia poi la nostra decisione, con il medico che nel nostro ospedale esegue l'infusione, affermando che lui crede in questa

"operazione" e come la nostra dottoressa, anche lui la consiglia vivamente, anche perché il bimbo finora, nonostante tutto, cresce bene e quindi bisogna tentare il tutto per tutto!

10 agosto 2003: entro in ospedale per l'amnioinfusione, e grazie a Dio non subentrano complicazioni di nessun genere, l'utero non è certo una piscina ma il liquido potrebbe bastare, già il pomeriggio del giorno dopo sono dimessa, con la raccomandazione di stare a riposo assoluto! Ma non è finita. Tutto procede discretamente fino al 18 settembre, alla 27esima settimana di gestazione, quando al solito controllo la dottoressa mi trova ancora con poco liquido, in realtà meno ancora di giugno. Ci prende il panico, la ginecologa mi ricovera d'urgenza ancora in ospedale e dagli esami questa volta risulta la rottura del sacco. La preoccupazione, la paura e la depressione a questo punto fanno il resto: iniziano le contrazioni e poi dopo qualche giorno mi fanno la seconda amnioinfusione, per arrivare alla 30esima settimana e consentire forse il minimo sviluppo dei polmoni del bambino. Ma essendo rotto il sacco quel poco di liquido che mi hanno messo in utero e che hanno colorato di

blu per controllare se esce, ecco che appunto esce. Ma a adesso ogni giorno in più è dono del Cielo per il bebè.

Rimango in ospedale e il 9 ottobre 2003 con parto cesareo nasce Carlo alla 30esima settimana. Pesa 1137 grammi, viene intubato quasi subito e per un po' di tempo sarà aiutato a respirare. È piccolo, ma non ha tutti i problemi che ci avevano paventato i medici: non è rachitico, non ha problemi al patrimonio genetico, ma ha grosse difficoltà polmonari, renali e anche qualche emorragia celebrale. Lo sviluppo non è stato sufficiente a liberarlo da ogni rischio. Carlo deve lottare tanto in tutto questo tempo: resta in ospedale fino alla scadenza naturale della gravidanza e le emorragie cerebrali sembrano aver causato gravi danni. I medici affermano che la situazione li preoccupa molto: non c'è da fidarsi, la paura e il sondino, ma soprattutto è poco partecipe della vita intorno a lui. Tutto lascia presagire grossi problemi neurologici. La risonanza magnetica eseguita dopo qualche settimana però, contro ogni previsione nefasta dei medici, mostra un'emorragia celebrale che invece si sta chiaramente riassorbendo, e soprattutto non sembra

ci siano danni permanenti!

A casa per Natale, finalmente nella sua famiglia, con la sua mamma, il suo papà, e soprattutto con il fratellino Pietro di 3 anni, che per lui è uno stimolo fortissimo, si compie pian piano il miracolo. Carlo ora ha 17 mesi, e ha recuperato perfettamente. Avevano detto che avrebbe potuto non camminare e avere difficoltà nel movimento della parte sinistra del corpo, invece cammina bene, benissimo. Io dico che è davvero un miracolo del Cielo, che Carlo è stato aiutato da lassù, che tutte le nostre preghiere hanno trovato ascolto... Oggi è un bimbo bellissimo, molto sveglio, giocherellone, curioso, birichino come tutti i bambini della sua età, mentre scrivo se ne va in giro per casa, contento come una Pasqua, tutto intento a ciucciare lo spazzolino da denti di suo fratello. Mi sono decisa a raccontare la nostra storia per testimoniare che la scienza non può sapere e prevedere tutto, che Dio solo può decidere come deve essere la vita di ognuno di noi, grandi o piccoli che siamo, che Lui ci sa guidare nelle scelte decisive, che la vita per fortuna non appartiene ai medici o a noi genitori, ma solo a Lui.

la lettera